

nuova **Y10** è facile acquistarla  
**1.200.000** Supervalutazione Vs usato su stima Quattroruote  
**rosati LANCIA**

# Roma

L'Unità - Martedì 6 aprile 1993  
 Redazione  
 Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 17

Le dimissioni dell'avvocato Gatti inaugurano la settimana di passione. Il sindaco ha fatto slittare due volte il giuramento davanti al prefetto. Oggi un vertice della maggioranza per convincere Forcella e Mammi. I vice del primo cittadino: «Meglio sciogliere il consiglio»

## La notte del Campidoglio

### La giunta-pasticcio già perde i pezzi, ma Carraro va

La settimana di passione di Carraro è cominciata presto, con la telefonata dell'avvocato Adolfo Gatti che annunciava le sue dimissioni. Poi è stato un turbinio: neoassessori nel panico, l'appuntamento del sindaco con il prefetto che slittava per tre volte di seguito. E nella sede dei gruppi a piazza San Marco si festeggiava e si piangeva a seconda del piano. Poi il solito Carraro: «No problem»

**CARLO FIORINI**

■ Come primo giorno non c'è male. Un vero disastro per Franco Carraro. Ma lo aveva pronosticato il sindaco che il voto nella domenica delle primarie avrebbe inevitabilmente aperto una settimana di passione. «Passione si ma pensavo di lavorare «odo sui problemi della città», ha detto ieri.

«E invece no. È passione vera lacrima e sangue. E Carraro rischia di fermarsi per sempre al venerdì santo, altro che la resurrezione sulla quale il sindaco scherzava domenica scorsa. Ma se lui non ha perso il controllo alla notizia, quando l'avvocato Adolfo Gatti gli ha telefonato per annunciargli che si dimetteva, hanno cominciato a tremare i neoassessori che rischiano di veder svanire i sogni di gloria. Tutto il Campidoglio è entrato in fibrillazione. Il sindaco comunque ha dovuto annullare il suo incontro con il prefetto per il giuramento il suo ufficio stampa ha fatto sapere che il «batte-

simo» del Carraro ter era spostato dalle 9 a mezzogiorno. Intanto i rappresentanti dell'Mid delle associazioni ambientaliste i sindacati inondano di fax le redazioni dei giornali. Seppure ancora ignari della voragine che si era aperta sotto i piedi del sindaco bocciano Carraro. «Il consiglio comunale ha riesumato una giunta e un sindaco debolissimi», scriveva il segretario regionale della Cgil Fulvio Vento. E il suo omologo cittadino «Ritengo che la città abbia perso una grande occasione per poter vivere una stagione di speranza e di rinnovamento». Il Movimento federativo democratico per bocca del suo segretario Aristide Bellacchio: «Questo sindaco e questa giunta nascono al di fuori di qualsiasi programma di rinnovamento rappresentano un risultato deludente».

Questa la cronaca della frenetica giornata del neo sindaco. Comincia con Franco Carraro attaccato al telefono a sentire Enzo Forcella e Oscar Mammi. Poi con quest'ultimo decide di recarsi a casa dell'avvocato. Ma l'appuntamento è per mezzogiorno e così salta anche il giuramento. Il sindaco andrà in prefettura alle 17. «rispondono all'ufficio stampa del Campidoglio senza spiegarne il motivo. Oscar Mammi e Franco Carraro buscano alla porta dell'avvocato che li riceve ma non demorde. Mezz'ora per tentare di convincerlo. E intanto i protagonisti di ciò che resta della politica in Campidoglio si consultano e meditano vendette.

«Ma chi è quest'avvocato ma che pensa? Crede che siamo dei babau?», si chiede il socialista Bruno Marino di prima mattina e assicura che la cosa non comporterà proble-

mi. Sopra di lui invece, al quarto piano di via San Marco dove hanno la loro sede il gruppo del Pds e quello dei verdi si festeggia lo smacco a Carraro. Il sindaco fallito il tentativo di convincere l'avvocato va comunque a casa a pranzo. Ma intanto Enzo Forcella e Oscar Mammi dettano alle agenzie di stampa la loro fuga sulle orme dell'unico estraneo agli intrighi capitolini: espressione della società civile che si dimette.

«A questo punto il consiglio comunale andrebbe «sciolto», scrivono i due. Ma c'è anche chi pensa che questo atto pubblico serva soltanto a impre-



## I sopravvissuti e i trasformisti di fine regime

**ANTONIO CIPRIANI**

■ Parlano di senso del dovere. Un atto di responsabilità verso la città per evitare un commissariamento che sarebbe - chissà perché - più traumatico del ripristino di un sistema di potere e di affari di stretta osservanza «bardelliana» dell'antiana. Sono i sostenitori del pasticcio Carraro, una delle più nove più penose che la capitale ricordi. Una corsa contro il tempo per rimettere sulla poltrona di primo cittadino un sindaco inquisito, già responsabile di due fallimenti la cui politica del sopravvivere a tutto senza nulla muovere ha di gran lunga oscurato due predecessori illustri del livello di Signorile e Giulio.

Un'operazione di fine regime. Questo deve essere chiaro a tutti protagonisti compresi. Un'operazione che però dimostra alcune cose. Intanto gli «anni di latitanza» non sono finiti i politici che hanno prestato il loro volto a una fase destinata a passare alla storia capitolina per la sua imbecillità sono sempre lì a garantire la sopravvivenza di un logoro copione amministrativa. Forse a garantire la loro stessa sopravvivenza politica se si andasse alle urne chi tra i 42 sostenitori del Carraro ter rimetterà piede in Campidoglio? Marino Spagnoli, Barelli, Feni, Mammoliti, Masini. Chi i voti?



## L'inossidabile buonumore dell'uomo per tutte le poltrone

**GIULIANO CESARATTO**

■ AAA sindaco di Roma cercasi bella presenza buone conoscenze cura spasmodica del look e della dieta precedenti da manager ambizioso insaziabile non necessariamente dialettico né background culturale. L'annuncio non c'è stato ma la figura che corrisponde c'è e incombe per la terza volta sulla massima poltrona capitolina. È Franco Carraro milanese d'adozione socialista industriale 54 anni di carriera senza tregua. Inizia sull'acqua del Naviglio con gli sci ai piedi. La sua specialità è lo «slalom» dove vince un titolo europeo che resta in bacheca come il primo successo di una lunga, irresistibile e non soltanto sportiva «calata». E lo «slalom» dimostrerà presto una vocazione irrinunciabile, per Carraro che vola, precede e impacciabile, da una canea all'altra scarta le difficoltà come le boe con gli «sci» supera indenne ostacoli e trabocchetti di ogni

sorta. Dalla presidenza del Milan football, a quella del Comitato olimpico, dal ministero del Turismo nei governi craxiani alla vetta più alta della politica romana, passando per una rotina infinita di cariche e incarichi premi, riconoscimenti internazionali. Certo l'uomo ha i suoi detrattori persino qualche nemico. Per loro passa sugli avvenimenti come «acqua fresca», la sua esplosione di «capo» altro non sarebbe che la trasposizione non virtuale del Peter Sellers di *Oltre il giardino* il suo finto politico la somma di ovvietà e pressapochismi disarmonici. In più sempre per gli avversari che ingrossano i tempi che corrono, pare siano state le parole con cui Ficherà ha motivato la sua rinuncia a ricoprire per la terza volta il ruolo di assessore. Meno contento l'ex responsabile del Personale Oscar Tortosa che rimasto fuori dalla lista «se n'è andato a casa con un'espressione da cane bastonato». Entrano invece con tessera socialista Edda Bareti Annamaria Mammoliti Rosa Filippini

lanciano «Sistema direzionale orientale», si è aggiudicato il fior fiore degli appalti nazionali.

Più generosi gli amici non abituati a sparare sui troppo cagionevoli. Per loro il sindaco più elegante che abbia mai calcato le pietre secolari del Campidoglio è duttile e disponibile animato da una sacra voglia di risolvere quei problemi che la burocrazia comunale ha invece incartato nelle non-decisioni nella lottizzazione dei finanziamenti e del potere, nella spartizione delle cariche e nella fuga dalle cosiddette «responsabilità». E comunque, il «compagno Carraro» tenace orgoglioso, uomo non da «contorni frontali» ma avvezzo a scavalcare le crisi promettendo e rilanciando.

Insomma un incassatore capace di colpi di coda. Un «politico» e uno «sportivo» che ha sempre avuto dimestichezza col consenso persino il futo per riconoscere e pesare il «prezzo» dei suoi alleati. Man-

vre di corridoio riunioni informali incontri «chiancatori», sono il pane col quale ha piegato le opposizioni, ha convinto i più a seguirlo si è coperto ovunque di «unanimità». Né Richelieu né Mazzano, ha sempre cavalcato la tigre del «management» di colui che trova le soluzioni economiche e i vantaggi per tutti per l'impresa e per la comunità.

Ha risanato la Federcalcio degli scandali-scommesse ha da pupillo del protosocialista Giulio Onesti ereditato il Coni, oltre 2000 miliardi annui in gioco è stato candidato alla presidenza della Rai e dell'Alitalia prima di approdare al governo Craxi dove tra l'altro si distinse per una distribuzione straordinaria di contributi miliardi allo sport. È anche un uomo di principi di sinistra e di «specchiato disinteresse venale» ancorché trascinata in «qualche barca di bottega» che ha coinvolto in avvisi di garanzia e richieste di rinvio a giudizi

## L'ultima spiaggia dei peones capitolini

■ Sedici stanze vuote in attesa di nuovi inquilini. Sedici poltrone da assessori «scrivane» telefoniche e sedici scatoloni di materiale da ufficio con segretaria al seguito che non riceve ancora a trovar posto. Solo il sindaco Franco Carraro è rimasto dov'era. Ma non ha ancora avuto il tempo di assegnare le deleghe tutto preso dal problema del rifiuto dell'avvocato Gatti a entrare nel «pot-pourri» laico socialista come uno dei due esterni. Dimissioni che ha rimesso in discussione la sopravvivenza stessa della terza giunta a guida ps. Nonostante le incertezze sul futuro però le ambizioni non mancano.

Il socialista Bruno Marino il fedelissimo di Paris Dell'Unto che si è dato tanto da fare per mettere in pratica la linea del «patron» del Psi romano e evitare lo scioglimento del consiglio già «spera di essere ripagato con uno dei settori più delicati e decisivi. I Lavori pubblici. Marino, che è stato a lungo di rigente sindacale della Uil ora vuole andare a ricostituire po-

polità nelle borgate. Ha grandi progetti. Lui non vuole certo essere rimandato al suo lavoro di impiegato di una Uil da un commissario.

C'è da dire che sabato sera quando in una stanza del Campidoglio si è trattato di comporre la lista dei sei assessori socialisti da mettere in giunta c'è stato più di un problema per non reinventare i soliti nomi di sempre. Non c'erano abbastanza socialisti non coinvolti nelle passate amministrazioni. Così alla fine Filippo Amato detto «Pippo» è stato riconfermato dopo la rinuncia del giovane Daniele Ficherà. «Devo cercarmi un lavoro, visti i tempi che corrono», pare siano state le parole con cui Ficherà ha motivato la sua rinuncia a ricoprire per la terza volta il ruolo di assessore. Meno contento l'ex responsabile del Personale Oscar Tortosa che rimasto fuori dalla lista «se n'è andato a casa con un'espressione da cane bastonato». Entrano invece con tessera socialista Edda Bareti Annamaria Mammoliti Rosa Filippini

Gli assessori della giunta Carraro-ter sono rimasti solo in quindici e ancora senza deleghe assegnate. Un ritratto di famiglia laico-psi in attesa del rinnovamento che verrà.

**RACHELE GONNELLI**

Tre donne tre stili. Una tintura di capelli rosso fuoco abiti e gioielli sempre molto appariscenti. Edda Bareti è la «passionata» della corrente dell'antiana. Tanto irruente nei gesti e nelle parole quanto misurata e sommona è Annamaria Mammoliti craxiana di provata fede. Rosa Filippini invece è nata alla politica come radicale poi è confluita nel Verde e infine è stata aiutata dal Psi come pupilla dell'ex segretario Craxi ad essere riconfermata deputata. Come tranfuga si è attirata l'odio impetuoso

dell'arcipelago ambientalista e qualche antipatia anche nel Psi. Ora spera di recuperare un ruolo come assessore all'Ambiente. Nel frattempo sente il bisogno di difendersi. «Qui si dice assessori socialisti come fosse un insulto! Invece lo considero un onore sono orgogliosa di essere socialista!». Un intervento che ripete spesso. Tra l'indifferenza del suo collega del gruppo dei Verdi riformisti il bolognese Oreste Rutigliano in lizza per l'assessorato all'urbanistica. Tra i socialisti il più quieto



Da sinistra a destra: Bruno Marino, Oreste Rutigliano e Annamaria Mammoliti in alto Carraro

per la nomina al Tecnologico è Renato Masini ingegnere esperto di informatica dell'antiana anche lui. Conclude il quadro di famiglia del Garofano Arcangelo Spagnoli detto «Lello». Non ha mai ricoperto alcun incarico politico e quindi aveva fatto un pensiero sulla possibilità di inaugurare questa nuova attività in una giunta di sinistra. Ma tant'è.

Veniamo ai laici. Due sono i socialisti democratici. Il più noto è Enrico Ferri. Spezzino d'origine magistrato è stato mem-

bro del Csm ministro dei Lavori pubblici presidente del consiglio regionale della Lombardia. Mantiene comunque una quantità incredibile di cariche sparse in mezza Italia: sindaco di Pontremoli in Toscana consigliere provinciale a La Spezia europarlamentare a Bruxelles capogruppo psdi alla Camera e adesso con ogni probabilità assessore al traffico a Roma. Dovrà però in questo caso rinunciare almeno a presiedere il consiglio comunale del paese toscano e si è preso una settimana di tempo per pensarci su. L'altro socialdemocratico è un «tecnico» architetto Lucio Barbera. Non è un eletto del consiglio ma non sembra. Ha infatti partecipato a tutte le riunioni a tutti gli incontri a tutte le trattative dei 60 giorni di crisi. Con la valida speranza di essere riconfermato alla Camera. È stato coordinatore del piano di ricostruzione dal terremoto del centro storico di Napoli.

Prima per il ruolo di portavoce di Pannella i due anti-proibizionisti vengono cooptati entrambi. Luigi Cerna imprenditore in estremo oriente sieropositivo dichiarato «craxista» è stato beneficiario negli ultimi

giorni del Carraro bis di un speciale delega di «apporti» con la comunità Rv. E potrebbe ora estenderla a tutti i «servizi sociali». Ha una questa posizione formale e fare la voce e grava con il segretario del Pri La Valta che inaugurando la linea di sinistra lo difendeva dal ministro delle Poste del governo Andreotti di cui quale Mammoliti ha comunque lasciato la presidenza delle società pubbliche. In un «ribattezzato» «Rg» Berlusconi.